

La Pentecoste, El Greco

Antiche istituzioni

Porte aperte tra fiori e storia in centro città

Grande successo per «Le Porte Aperte» della Consulta tra Antiche istituzioni bolognesi, evento organizzato nelle giornate del 17-19 maggio. Alcune delle ventiquattro storiche istituzioni appartenenti alla Consulta hanno aperto le proprie sedi ed archivi per visite guidate, mostre ed incontri, che hanno coinvolto centinaia di bolognesi. La manifestazione, che ha avuto il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna, del Comune di Bologna, dell'Alma Mater Studiorum e di Bologna Welcome, ed è stata organizzata con Confcommercio e «Succede solo a Bologna». Hanno partecipato le istituzioni degli «Asili Infantili di Bologna» e dell'Istituto dei Ciechi «Francesco Cavazza», che ha aperto al pubblico il Museo Tattile Anteros ed Museo Tolomeo. Tante persone hanno potuto ammirare la Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili di proprietà dell'Asp ovvero passeggiare nei giardini di via Braina della Fondazione «Pio Istituto Sordomute Povere» nell'ambito dell'iniziativa Peonia in Bloom, mostra mercato di artigianato d'eccellenza «Art & Decoration negli Antichi Orti». «Sono state tutte esperienze molto significative - riferisce il professor Roberto Corinaldesi, coordinatore della Consulta - un modo per far conoscere ai bolognesi la ricchezza culturale e morale di istituzioni che da centinaia di anni servono la città, aiutano i poveri e investono nella cultura e nella storia». L'associazione per le Arti «Francesco Francia» ha presentato la esposizione «Studenti», del Liceo Artistico «Francesco Arcangeli». In San Petronio si sono svolti due importanti momenti culturali, il primo dedicato alla «Porta del Regno di Dio - Il Corpo dell'Uomo della Sindone», ed il secondo dedicato alla figura del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, con una conferenza di Gioia Lanzi e Luigi Mattei, nella Cappella della Madonna della Pace. Hanno concluso ieri la Fondazione «Gualandri» con l'apertura della propria sede in via Nosadella. Lunedì 28 maggio alle 21, nella Basilica dei Servi, si svolgerà il concerto «Messa di Gloria», evento in onore della Cappella Musicale Arcivescovile dei Servi. (G.P.)

Quando lo Spirito Santo rinnova uomo e Chiesa

Pubbllichiamo l'ultima parte dell'omelia di monsignor Matteo Zuppi che ha tenuto ieri sera in cattedrale durante la Veglia di Pentecoste con le aggregazioni laicali della diocesi. Il testo completo è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it nella sezione del magistero dell'arcivescovo.

DI MATTEO ZUPPI *

Lo Spirito rende santi non perché diventiamo perfetti o dobbiamo fare finta di esserlo. Dio si fa conoscere al mondo con la nostra vita umile e fragile come è e la riempie di senso. Sono gli amati non i coraggiosi che non hanno più paura di uscire, che superano le misure anguste del cuore, che diventano grandi nell'amore. Non hanno capito tutto: hanno

Lui. «Il Signore porterà a compimento la tua missione sulla terra anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere». Solo dopo avere iniziato a parlare si accorgono che tutti capiscono! Anche in questo anno vorrei chiedere per noi tutti due frutti dello Spirito. In questo anno vorrei chiedere il dono della mitezza e della amabilità. Il nostro mondo premia i forti, quelli che si impongono, che rispondono con rapidità, perché «ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri». Quando invece di giudicare guardiamo il prossimo senza condannare, senza sentirci superiori, «possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti

Monsignor Zuppi durante la Veglia di Pentecoste: «Quest'anno vorrei chiedere il dono e il frutto della mitezza e della amabilità»

inutili». Qualcuno potrebbe obiettare: «Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole». Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. E' meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella

loro vita le promesse di Dio. Il mite non crede importanti solo le cose che fa lui o nelle quali viene riconosciuto, non deve imporre il suo punto di vista ma cerca sempre quello che aiuta tutti. E poi chiedo per tutti noi l'amabilità, frutto di conversione perché solo chi si libera dal grigiore dell'amore per sé diventa amabile, luminoso e capace di trasmettere luce, fiducia. Amabilità è una parola dolce che rianima, solleva, consola, fortifica. E' anche sorriso, grazia nelle maniere, leggerezza del tratto, benevolenza dello sguardo, sensibilità nelle parole. Una persona amabile rende tutto amabile e mostra concretamente i frutti del Vangelo. Come potrebbe non essere amabile un cristiano tanto amato da Gesù e dai fratelli? Come può parlare di amore o essere creduto un uomo che non è amabile? E dobbiamo

esserlo verso tutti, specialmente verso i poveri e coloro che trattiamo con sufficienza e sbrigliatività, togliendo loro diritto ad avere tempo e attenzione. Con Papa Francesco chiedo anche io per me e per tutti noi: «Voglio il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina». (Gaudete et exsultate n.24)

* arcivescovo

Sant'Egidio

Il libro di Riccardi

È attesa per giovedì prossimo, 24 maggio, la presentazione del libro del fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, intervistato da Massimo Naro. «Tutto può cambiare», questo il titolo del volume, debutterà nella suggestiva cornice della cappella Farnese di palazzo D'Accursio alle ore 18. All'incontro interverrà anche monsignor Matteo Zuppi, insieme a Ivano Dionigi, già Magnifico Rettore dell'Alma Mater; Romano Prodi, presidente della Commissione europea dal 1999 al 2004 e Stefano Zamagni. Una lettura non convenzionale quella che sarà presentata, cui attingere per vivere nella complessità della globalizzazione senza averne paura. Con una bussola chiara: un Vangelo capace di creare speranza anche nelle situazioni più difficili e una grammatica della convivenza per ricucire tessuti sociali frammentati. La biografia di Andrea Riccardi è intrecciata con questa vicenda fin da quando, studente liceale, inizia l'avventura che prende il nome di Comunità di Sant'Egidio. Emerge anche una riflessione sulla Comunità, maturata nelle periferie umane e urbane del mondo. Una conversazione al termine della quale è possibile dire con più forza che tutto può davvero, sempre, cambiare.

Libano. La carità può vincere l'odio La via della testimonianza dei cristiani

Quando la pace nasce tra le cucine e il perdono dall'assistenza sanitaria. E' quanto accade in Libano, a Damour tra Beirut e Sidone con l'associazione locale «Oui pour la vie». A raccontare l'esperienza di questa particolare realtà padre Damiano Puccini, originario di Pisa ma da 15 anni in Libano, incardinato nella diocesi di rito Maronita di Byblos. Lo abbiamo incontrato nei giorni scorsi a Bologna dove era in visita all'arcivescovo per ringraziarlo del sostegno della diocesi ad alcuni suoi progetti di carità. La sua associazione dal 1976 ha avuto una chiamata particolare. Le logiche dei conflitti, in Iraq, in Siria, fanno sì che l'Islam non sia più unitario e aperto alla collaborazione ma diventi in alcune frange un po' estremista. «Questo piccolo paese cristiano libanese - ha detto padre Puccini - ha subito prima un massacro di 800 persone in una settimana e poi l'emigrazione: da 33.000 ci ritroviamo ora con 1.200 persone. Questa gente ha sentito il bisogno di diffondere il perdono, aiutando persone di ogni provenienza per evitare le ricadute nella guerra civile, rispondendo sempre con il bene anche nella povertà. Sono una ventina di persone, vanno a cercare i poveri, mostrando la confidenza in Dio e una scelta per amore di Dio, una ricchezza interiore che si dona a chi sta subendo la povertà e porta un po' di serenità nella sofferenza umana, nel dare il tempo per prendersi cura degli altri. Su questo stile, per rendere visibile la confidenza, sono nate alcune opere come una cucina nel centro del paese. I rapporti tra Siria e Libano sono sempre stati controversi,

per la nostra gente, i profughi siriani non sono degli sconosciuti, ma ricordano coloro che li hanno perseguitati. Aiutare tutti serve a spegnere nel cuore la durezza che porta alla vendetta. Cucina e assistenza sanitaria rendono visibile la possibilità di questa convivenza». «Come sacerdote, in maniera informale, mi limito a ripetere quello che i nostri vescovi continuano a portare all'attenzione mondiale. - ricorda padre Puccini nel leggere la realtà storica e sociale del suo paese d'adozione - I nostri vescovi, il nostro patriarca, cardinal Ray, hanno sempre una grande perplessità su un linguaggio che parla sempre di armi e di guerra, sulle potenze internazionali che pretendono di voler scegliere i capi del Libano, della Siria, di altri stati. Tutto questo ha determinato in Siria la piaga aperta di 6-7 milioni di profughi, oltre a 500.000 morti. Il Libano ne accoglie due milioni e c'è il rischio, essendoci dei gruppi direttamente legati alla realtà siriana, che si riattivino quelle situazioni che hanno caratterizzato la guerra civile dal '75 al '90. Ed è una grazia del Cielo che questo non sia ancora avvenuto. In generale si vive un'instabilità, anche se il Libano è una Repubblica, dove il presidente della Repubblica è un cristiano, votato da 2/3 di islamici. Già questo è una primavera araba, messaggio di quanto la Chiesa, a partire da Giovanni Paolo II, chiedeva di attuare anche in altri paesi. Non facendo questo, con la scusa della religione, ci troviamo di fronte ad uno scontro tra dittature».

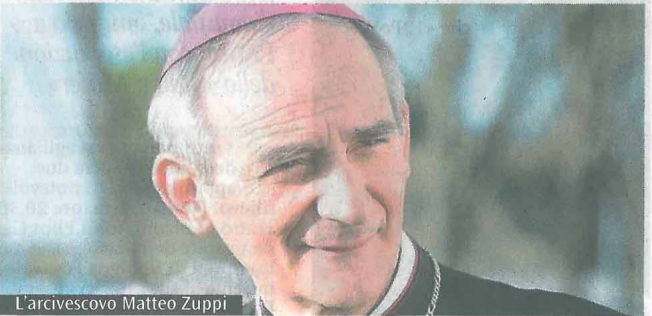


Padre Damiano Puccini

Luca Tentori

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 nella parrocchia di San Giovanni Bosco Messa e Cresime.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale in occasione della solennità di Pentecoste.
- DA DOMANI A MERCOLEDÌ 23**
A Roma, partecipa all'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.
- GIOVEDÌ 24**
Dalle 9.30 alle 17 in Seminario presiede la Giornata di approfondimento riservata ai sacerdoti sull'Esortazione apostolica «Amoris laetitia» di papa Francesco. Alle 18 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio partecipa alla presentazione del libro «Tutto può cambiare» di Andrea Riccardi.
- SABATO 26**
Alle 9.30 a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Alle 13 a Villa San Giacomo incontra i Diaconi permanenti nel corso della loro giornata di formazione.
Alle 18 nella parrocchia di Castiglione dei Pepoli Messa e Cresime.
- DOMENICA 27**
Alle 11 nella parrocchia di Bertalia Messa e Cresime.
Alle 10 nella parrocchia di Vado Messa e Cresime.
Alle 21 nella chiesa di San Benedetto tiene una Lezione magistrale alla città su «La città ospitale, di umanità e spiritualità», a conclusione dell'evento «Mens-a- futura umanità».



L'arcivescovo Matteo Zuppi